

IL LIBRO ▼ Un noir che ripercorre lotte di ideali e ricordi intimi

La Garbatella vista con gli occhi di Smeriglio

Il linguaggio

L'autore parla e fa esprimere i suoi personaggi con il linguaggio di oggi, della quotidianità: il linguaggio del "suo" quartiere.

Il protagonista della vicenda è Valerio, un balordo, un rapinatore anomalo: seguendo le sue vicende l'autore ripercorre non solo i suoi ricordi e le sue esperienze personali, ma ci consegna la sua "vision" di un mondo globalizzato e profondamente mutato

▼ di Giuliano Longo

Narrare di un "romanzo criminale" visto da sinistra e radicato nell'ambiente di un quartiere di ancor vive tradizioni democratiche è l'impresa di Massimiliano Smeriglio, oggi assessore alla Provincia di Roma, che con la Garbatella e nella Garbatella ha intrecciato il proprio percorso politico ed umano. Questo è il succo del suo recentissimo libro "Garbatella combat zone" (Voland editore), un "noir" fitto di citazioni e ricordi. Il protagonista della vicenda è Valerio, un balordo, un rapinatore anomalo. Intelligente e colto, che ripercorre per tutto il libro il filo di un passato di lotte generose e di ideali che in qualche modo gli restano "ap-

picciati" nella mente e che rivive con sofferenza. Il nonno Libero, vecchio partigiano, che gli lascerà una imprevista quanto strana eredità, i genitori onesti e figli di un sessantotto che negli anni '70 ha avuto risvolti militanti e violenti anche in quel quartiere. Ed è seguendo le vicende di Valerio che Smeriglio ripercorre non solo i suoi ricordi e le sue esperienze personali, sottolineate metaforicamente dalle citazioni bibliche ad ogni inizio di capitolo, ma è anche con gli occhi di Valerio che l'autore ci consegna la sua "vision" di un mondo globalizzato e profondamente mutato. Non a caso Valerio è stato nel Chapas a fianco del movimento di liberazione indios, per il quale intraprenderà pericolose



operazioni di droga, condotte proprio da quel locale sulla costa pacifica del Messico, il "Garbatella combat zone" appunto. Luoghi dove, al suo ritorno, si concluderà la vicenda umana di Valerio non certo per mano dei narcos. La sua condanna verrà invece da quella Garbatella tanto amata, rivissuta angolo per angolo, strada per strada, piazza per piazza in un raffronto triste ma

realistico con passato e generazioni, anche più vicine, trascorse lasciando spesso solo relitti di memoria. Smeriglio è consapevole del mutamento antropologico del suo quartiere e lo esprime con il suo personaggio tormentato e violento, lucido e depresso, che solo la storia d'amore con Maria sembra ricondurre ad un futuro, o meglio ad una speranza possibile. "Garbatella combat zone" è anche un romanzo

sul mondo, dove la narrazione spazia da Dubai, dove Valerio si reca per chiudere una rischiosa transazione, a Alaska, California e Messico in un itinerario di fuga meticoloso, ma ricco di suggestioni, spunti e riflessioni. Lo stile del lavoro è asciutto, lineare privo di retorica inframmezzato da continui flash back e dall'abbozzo di personaggi veri del passato e del presente. Molto di più del "Romanzo criminale" dove lo stesso dialetto è spesso brutalmente ed irrealisticamente violento, dove le improbabili narrazioni di generosità e coraggio di quei criminali neri fanno velo agli intrecci malavitosi e politici dell'epoca. Smeriglio parla e fa esprimere i suoi personaggi con il linguaggio di oggi, della quotidianità, il linguaggio dei bar, dei locali, delle piazzette, dei giardinetti, dei pensionati e dei giovani, di delinquenti e "regolari", di "coatti" e acculturati. Il linguaggio del "suo" quartiere, della Roma "popolare" e dei giovani di oggi. Eppure la Garbatella ne risulta viva. Un pezzo di quella Roma che non è scomparsa come un sotterrato reperto archeologico, ma che ancora oggi "macera" la sua contraddittoria trasformazione urbanistica, economica, sociale, ma soprattutto umana che nel personaggio di Valerio, rapinatore colto, trova un filo narrativo di sicuro realismo.